

Sindacato solidale

UN CUORE ITALIANO PER PAPE

La storia di Pape Ousmane, bambino senegalese di tre anni e mezzo con una grave malformazione cardiaca. Giunto in Italia a maggio grazie al sostegno della FABI e della Regione Lombardia è stato operato al Policlinico di San Donato Milanese. Adesso sta bene ed è tornato a sorridere.

di **Flavia Gamberale**

In Sei mesi fa pesava 10 chili, si nutriva solo di pane e latte, non riusciva neanche a reggersi sulle sue scheletriche gambette e non conosceva il sorriso.

Colpa di quella grave malformazione al cuore che gli impediva di vivere. Adesso Pape è un bambino vero: mangia la pizza, gioca, ride, ha gli occhi che gridano speranza e fiducia nella vita.

Una rinascita, la sua, che è stata resa possibile grazie all'intervento della Segreteria nazionale della FABI, della Regione Lombardia e dell'equipe medica del Policlinico di San Donato milanese.

Sindacato, consiglio regionale e ospedale hanno, infatti, unito le loro forze per far sì che il bambino, originario del Senegal e figlio di una famiglia poverissima, venisse portato in Italia e operato d'urgenza, sostenendo tutte le spese sanitarie e di assistenza che un'operazione così delicata comportava.

Sottoposto a maggio a un intervento chirurgico al cuore, eseguito dal team del professor Alessandro Frigiola e durato ben 6 ore, il piccolo attualmente sta bene. Tornerà in Senegal con la mamma a luglio e in attesa della partenza si gode gli ultimi scampoli di permanenza a Brescia. È diventato un estimatore della cucina nostrana (il suo menù adesso include pasta e carne a volontà) e ha anche imparato qualche parola d'italiano. "Bravo Sergio", "Ti voglio bene, Sergio", dice sempre a mo' di ritornello.

Sergio, che di cognome fa Paterlini e di mestiere il sindacalista al Sab di Brescia, altri non è che il suo angelo custode, colui che gli ha consentito di operarsi.

Proprio Sergio Paterlini, infatti, è stato il regista di questa grande operazione di solidarietà. Ha contatto personalmente l'equipe medica, ha reperito i fondi per pagare le spese di viaggio e di assistenza al bimbo, offerti su sua documentata richiesta dalla Regione Lombardia, e, insieme alla Segreteria nazionale della FABI, ha provveduto al mantenimento del piccolo e della

mamma durante la permanenza in Italia.

Tutto è nato per caso. Sei mesi fa Paterlini nemmeno sapeva dell'esistenza di Pape. "A gennaio ero andato in Senegal per conto della FABI", racconta, "rappresentavo la mia organizzazione che era impegnata in un progetto umanitario. Avevamo, infatti, donato agli ospedali di due villaggi poverissimi del Paese, Kahone e Endofana, due ambulanze e del materiale sanitario. Arrivato lì per sbrigare le pratiche burocratiche di rito, vengo contattato dal sindaco di Kahone. Mi dice che un bambino del villaggio rischia di morire a causa di una rara malformazione cardiaca, non curabile dalle arretrate strutture ospedaliere del posto. Il piccolo di tre anni e mezzo è nato con il cuore a destra e ha gravi problemi di circolazione: il suo sangue, a causa della malformazione, entra in circolo non ossigenato".

A Paterlini viene consegnata la cartella cli-

nica, ma più delle carte parlano gli occhi spenti e sempre gonfi di lacrime di Pape. "Appena l'ho visto sono rimasto impressionato", ricorda, "il bambino era scheletrico, sempre stanco, non riusciva a stare in piedi per più di un minuto, piangeva sempre".

E la madre era diventata una copia sbiadita del figlio: con quella sorta di disperata rassegnazione sempre stampata sul volto. "Sono stato letteralmente aggredito da quella incredibile sofferenza e mi sono ripromesso di fare il tutto per tutto per salvare quel bimbo".

Detto fatto, appena messo piede in Italia Paterlini comincia a costruire la sua personale rete di solidarietà. E nel giro di tre mesi riesce ad ottenere non solo la disponibilità dell'equipe medica del Policlinico di San Donato ad operare gratuitamente il bimbo, ma anche un contributo di 18mila euro da parte della Regione Lombardia per coprire i costi delle medicine e d'assistenza a Pape. Il tutto avviene con la massima, e inconsueta, rapidità. La giunta regionale lombarda impiega solo 20 giorni a predisporre il decreto per autorizzare lo stanziamento dei fondi. E anche l'ambasciata italiana a Dakar procura il visto al piccolo, indispensabile per venire in Italia, in meno di una settimana, quando la pratica invece richiederebbe molto più tempo.

"Le istituzioni hanno dimostrato una sensibilità incredibile", commenta Paterlini, "e per una volta la burocrazia ha mostrato il suo volto umano. Appena giunto a Brescia, il bimbo è stato sottoposto all'intervento chirurgico, che è andato benissimo, al-

dilà di ogni più rosea aspettativa".

Adesso Pape è ancora in Italia, ospite di alcuni parenti nel Bresciano. "Sembra un altro bambino, ha finalmente imparato a sorridere come tutti i suoi coetanei e ha un'energia inimmaginabile, vuole sempre fare la lotta. In meno di un mese ha inoltre recuperato 3 chili, grazie alla dieta mediterranea, che sta seguendo con grande soddisfazione. Prima non mangiava nulla, adesso è insaziabile".

A breve il piccolo tornerà nel suo villaggio, fatto di capanne di paglia, dove vivono stipate fino a 15 persone senza acqua, luce e gas. Nel cuore del Senegal.

"Sentirò la sua mancanza", confessa Paterlini, "ma di certo non gli farò mai mancare il mio sostegno e quello di tutta la FABI. Se avrà bisogno di altre cure, noi dell'organizzazione sindacale non ci tireremo mai indietro".

Il padre di Pape fa il meccanico ma negli ultimi tempi a causa di un incidente che gli ha rovinato l'avambraccio non lavora più, mentre la madre è assistente scolastica e in un mese riesce a racimolare uno stipendio di appena 100 euro: nemmeno sufficiente per pagare il costo di un'ecografia all'ospedale di Dakar.

"Posso assicurare che non lo abbandoneremo", promette Sergio Paterlini, "ormai è come se Pape fosse un po' il figlio adottivo della FABI". Sarà per questo che il nonno vuole cambiargli nome e chiamarlo Sergio, in onore al signore che con un misto di ostinazione e pragmatismo tutto lombardo l'ha riportato alla vita.



Il piccolo Pape Ousmane tra le braccia di Sergio Paterlini che, con la sua tenacia e col suo inarrestabile spirito di solidarietà, è riuscito a salvargli la vita.

**I CONTRIBUTI DEVONO ESSERE VERSATI A:
Il sogno di Arunas
Bcc di Brescia – IBAN:
IT34C0869211205027000270458
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
DESTINATE IL 5 per mille a: 98120160175**